

Mobilizzare competenze di Cittadinanza

SECONDO INCONTRO :

“PENSARE E FAVORIRE ‘ESPERIENZE’ DI CITTADINANZA”

- o Vivere le prime esperienze di cittadinanza significa **scoprire l'altro da sé e attribuire progressiva importanza agli altri e ai loro bisogni**; rendersi sempre meglio conto della necessità di stabilire regole condivise; implica il primo esercizio del dialogo che è fondato sulla reciprocità dell'ascolto, l'attenzione al punto di vista dell'altro e alle diversità di genere. (dalle indicazioni nazionali pag.16)

o Adro, 13.04.2016

Scoprire l'altro da sé e attribuire progressiva importanza agli altri e ai loro bisogni.

- o Per educare all'alterità e alla relazione interpersonale, a disposizione di un insegnante, c'è lo strumento delle regole. Attraverso le regole organizziamo la crescita sociale dei nostri bambini.
- o Ma le regole sono anche lo spazio dove si giocano i maggiori conflitti tra insegnanti e bambini: regole che non sono state date adeguatamente, regole che non sono state rispettate, regole che si pretendeva venissero rispettate e sono state disattese.

La regola è uno strumento essenziale nell'impostare l'educazione

- o *“Quando usciamo in cortile, ai bambini che non sono capaci, metto io il giubbino”* (la maestra)
- o Quale è la regola? “Se non sei capace di metterti il giubbino la maestra te lo mette”.
- o Se non viene messa la regola, ma si lascia totale discrezionalità al bambino, il bambino non sentirà nemmeno la necessità di mettersi il giubbino. Se l'insegnante avesse messo la regola di mettersi il giubbino da sè, avrebbe sviluppato maggiore autonomia. La regola può favorire la crescita del bambino e la sua capacità di fare da solo.
- o Possiamo definire la regola come una procedura per favorire un determinato funzionamento.

Esistono tre possibilità di intervento che rappresentano tre diverse culture educative:

- 1) *La prima cultura educativa è di tipo “reattivo-giudicante”.*
- 2) *Il secondo modello educativo è il modello rinunciatario.*
- 3) *Il terzo modello educativo è quello basato sull'esplicitazione delle regole.*

1) La prima cultura educativa è di tipo “reattivo-giudicante”.

- o La maestra vede un bambino che sta strappando la pagina di un libro ed interviene drasticamente e con tono di voce importante: “Non si utilizzano i libri in questo modo, ma cosa ti salta in mente?”
- o In questo caso il bambino non viene messo nella condizione di poter conoscere chiaramente cosa sta chiedendo l’insegnante.
- o Neppure l’insegnante è nella condizione di capire se il bambino conosce la regola (e il suo bisogno è di trasgredirla) o se la regola non la conosce proprio.

1) La prima cultura educativa è di tipo “reattivo-giudicante”.

- o Se non esistono regole chiare e il comportamento adulto è una reazione al comportamento infantile ritenuto sbagliato, non si offre al bambino la possibilità di capire quale sia la procedura e la regola per poter gestire quella specifica situazione.
- o Questo tipo di educazione è basato sulla dipendenza totale del bambino e della bambina dalla maestra.
- o Il bambino non sa mai come deve comportarsi, perché è possibile che altre volte, lui o alcuni sui compagni abbiano compiuto quella azione e non siano stati rimproverati, se non c'è chiarezza teme che in qualsiasi momento possa sbagliare.
- o Dal punto di vista della crescita questo stile educativo enfatizza la dipendenza dall'adulto.

2) Il secondo modello educativo è il modello rinunciatario.

- o Di fronte al bambino che strappa la pagina del libro, l'adulto interviene dicendo genericamente: "Mi raccomando... Non si strappano le pagine dei libri...".
- o È un modello speculare all'altro: la mancanza di regole viene comunque ad essere l'unico modello educativo esistente.
- o "E vabbè! Quando saranno tutti distrutti non li avrete più!"
E' un po' come dire: "Fai un po' come ti pare!"
- o Dietro questa frase spesso si nasconde l'idea che se il bambino sbaglia ne dovrà subire lui le conseguenze.
- o In questo modello l'insegnante rinuncia al suo ruolo educativo, consegna l'educazione del bambino al bambino stesso, che in realtà non è in grado di assumere una decisione realistica.

3) Il terzo modello educativo: basato sull'esplicitazione delle regole.

- o In questo caso il bambino viene precedentemente avvertito dandogli una serie di regole attinenti l'utilizzo dei libri. Sono regole molto semplici che però vengono assunte come modalità di funzionamento.

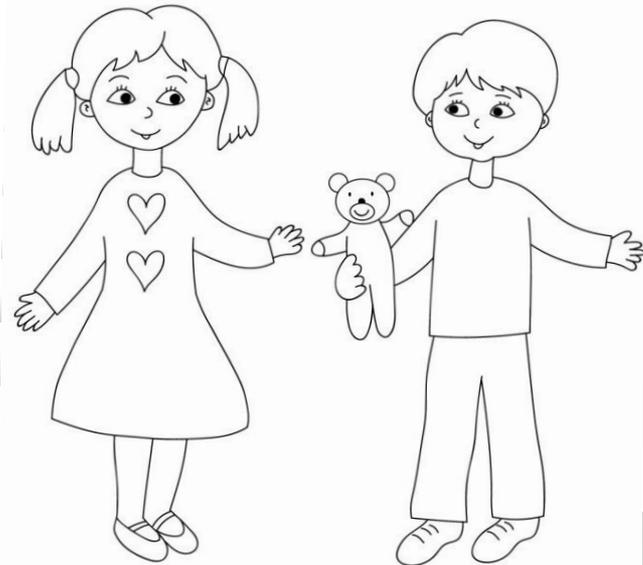
C'è modo e modo di
ESPLICITARE
le regole...

valerio.ghilardi@coopnamaste.it

Scheda

www.fantavolando.it

SONO GENTILE CON I MIEI COMPAGNI



 Fantavolando



SI UBBIDISCE ALLA
MAESTRA



IN CLASSE NON
SI CORRE



IN CLASSE
NON SI URLA

valerio.ghilardi@coopnamaste.it



SI GIOCA INSIEME
SENZA LITIGARE



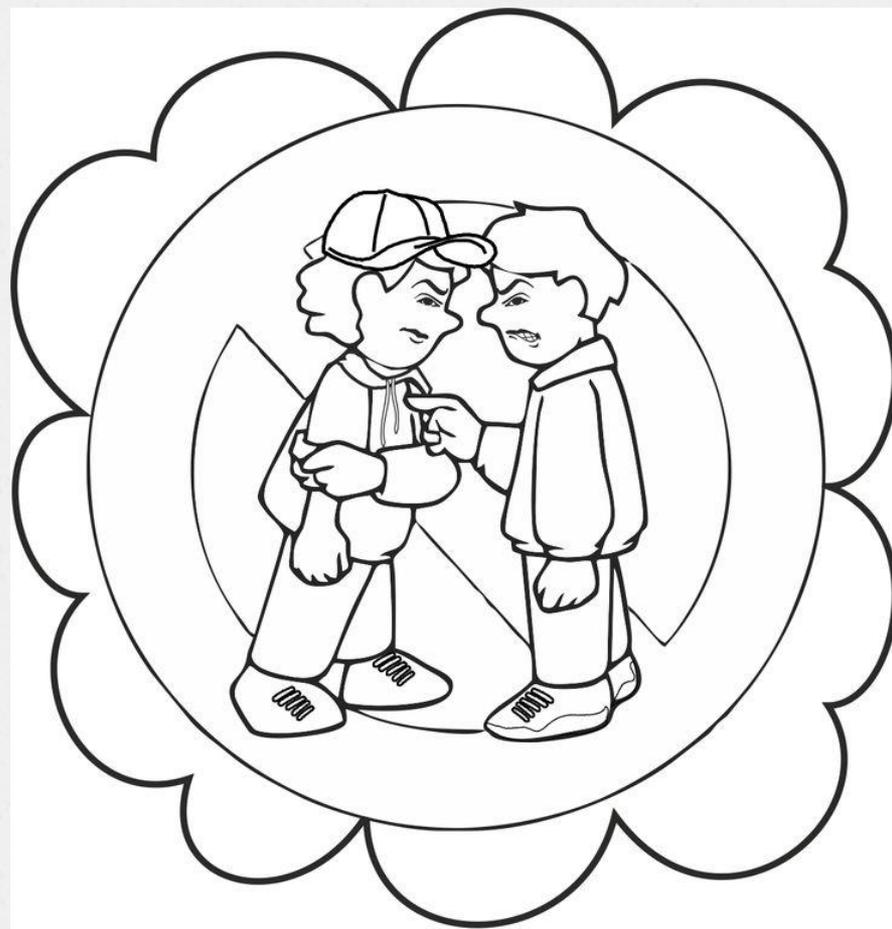
SI ASCOLTA LA MAESTRA

IN SILENZIO

valerio.ghilardi@coopnamaste.it



SI RIORDINA DOPO
AVER GIOCATO



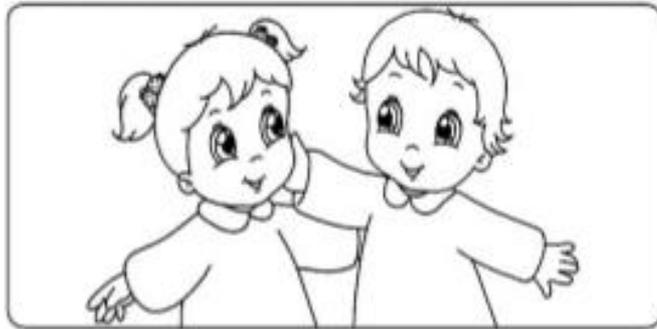
NON SI LITIGA

valerio.ghilardi@coopnamaste.it

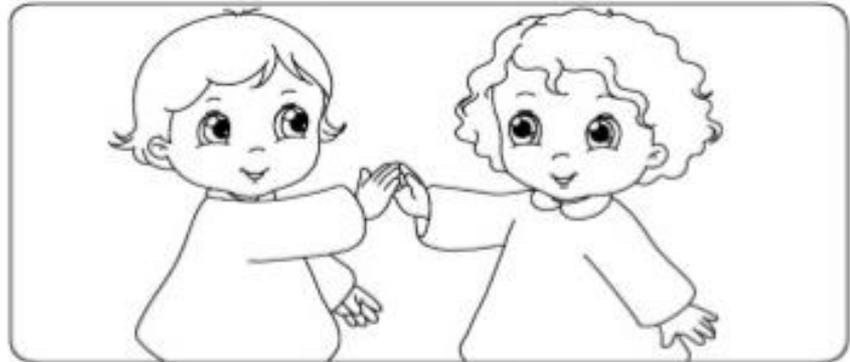


NON SI SALE SULLE SEDIE

valerio.ghilardi@coopnamaste.it



Regola n.1: non faccio male a nessuno.



Regola n.3: ed ognuno è uguale a me.



Regola n.2: dividiamo ogni gioco in due.



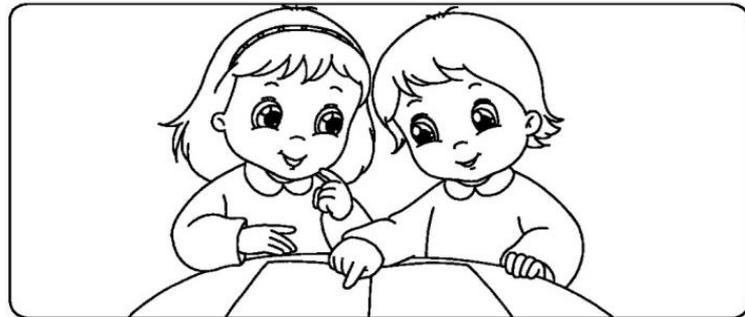
Regola n.4: chiedo scusa se uno sbaglio ho fatto.



Regola n.5: non sei diverso se
parli altre lingue.



Regola n.6: segui le regole ovunque tu sei.



Regola n.9: scopriamo insieme cose nuove.

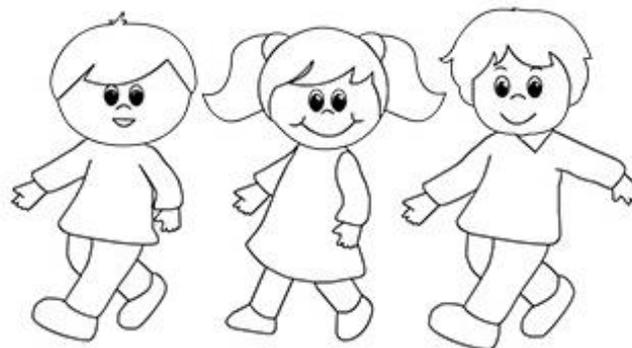


Regola n.10: della maestra faccio le veci.

Si ascolta in silenzio la maestra



Si rispetta la fila



Si mettono a posto i giocattoli



Si gioca con i compagni
senza litigare



Si ascolta in silenzio la maestra



Si mettono a posto i giocattoli

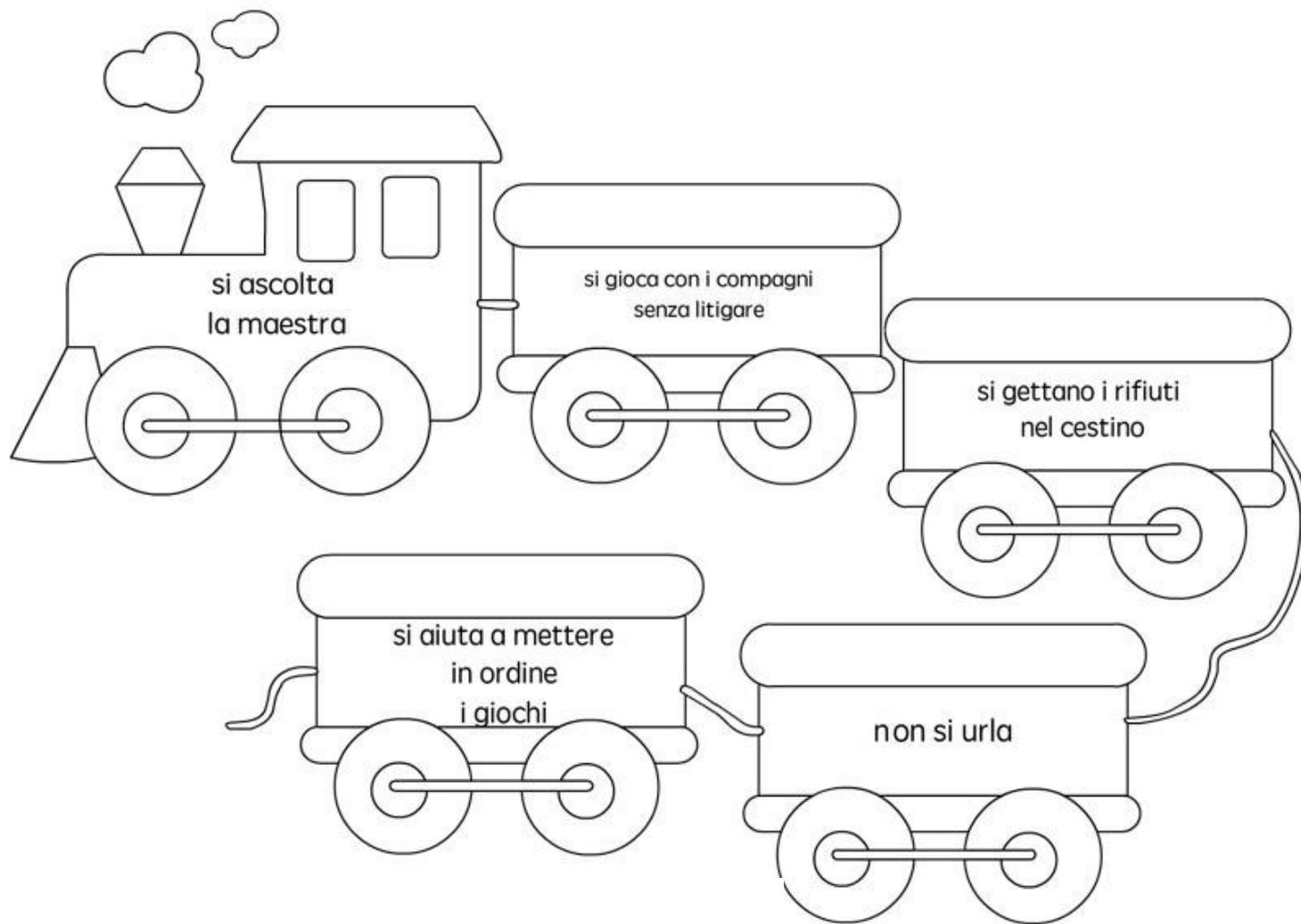


Si rispetta la fila



Si gioca con i compagni
senza litigare





QUANDO
ASPETTI



NON SUPERARE

valerio.ghilardi@coopnamaste.it

QUANDO
RIDI



NON ESSERE
SQUAIIATO

La scuola in cartella (da M. Larissa)

Le Regole dell'angolo di lettura

- 1) Si legge in silenzio.
- 2) Non si rovinano i libri.
- 3) Non si portano i libri in giro per la classe.
- 4) Non si litiga per un libro.
- 5) Dopo averli letti, i libri si rimettono al loro posto.



Le regole nell'angolo della lettura

- o Il racconto che segue l'ho preso dalla documentazione di una maestra. In questa narrazione, nel riportare i fatti, passa indifferentemente dalla prima alla terza persona singolare, ve la dono come l'ho ricevuta.
- o Metà ottobre:
- o *I libri della sezione nell'angolo della lettura sono mezzo distrutti.*
- o *La maestra decide di far sparire i libri e lasciare l'angolo vuoto. Passano alcuni giorni prima che i bambini si accorgano, poi, quando alcuni bambini lo fanno notare, avvia una discussione in cerchio.*



valerio.ghilardi@coopnamaste.it

Comunica ai bambini che è stata lei a togliere i libri e chiede loro quale potrebbe essere il motivo.

V: li hai portati via perché erano brutti.

Maestra: non vi piacevano le immagini?

- Noooo!*
- Erano rotti!*

La maestra prende un libro di quelli conciati male e lo fa girare tra i bambini.

- Non si possono rompere.*

Maestra: Come si fa a non romperli?

- Non bisogna strappare le pagine.*
- non saltarci sopra con i piedi.*
- non si possono lanciare.*

La maestra osserva che sono tutte negazioni.

- o Maestra: Ma allora cosa dobbiamo fare quando guardiamo un libro?
- o - Si sfoglia bene
- o Maestra: Come si fa a sfogliarlo bene?
- o *I bambini non riescono a rispondere, quindi prendo alcuni libri nuovi e li faccio sfogliare a tutti.*
- o - Si sfoglia piano.
- o Maestra: Poi cosa fate quando avete in mano un libro?
- o - Guardiamo le figure.
- o *I bambini faticano ad intervenire perché sono concentrati sul libro che stanno sfogliando.*
- o *Ritiro i nuovi libri e regalo ai bambini la lettura del libro: "Chissà se oggi incontro il lupo!". I bambini ascoltano la storia in silenzio e con attenzione. Guardano il libro, lo toccano, esprimono il desiderio di sfogliarlo. Chiedo loro se vogliono tenerlo nello spazio della lettura, mi rispondono di sì.*

- o Maestra: Quale accordo prendiamo per poterlo lasciare lì?
- o - Si prende, si sfoglia piano e poi lo si rimette al suo posto.
- o - C'è solo un libro però!
- o - Io ce l'ho a casa e posso portarlo.
- o - Anche io!
- o *Il giorno successivo un bambino viene con un libro, si fa un capannello di bambini incuriositi. Nel momento del cerchio attiro l'attenzione sul bambino che ha portato il libro e sul libro stesso.*
- o - Me lo leggi però non lo metti lì (*indicandomi la libreria dell'angolo di lettura*)
- o Maestra: Bambini perché S. ha paura a mettere il suo libro qui?
- o - Perché lo rompiamo.
- o Maestra: adesso però abbiamo imparato a usarli...
- o - Siiiiii

Maestra: come si fa?

I bambini ripetono esattamente le “regole” individuate il giorno prima, la maestra sta attenta a rispettare esattamente anche le procedure messe in atto il giorno prima: fa girare il libro e poi lo legge.

Lo lascia a disposizione insieme al primo libro. I bambini lo guardano e lo sfogliano insieme, mi impressiona la cura e l’attenzione verso i due libri.

Il giorno dopo arrivo con alcuni libri della biblioteca e chiedo loro: “quale volete che vi legga?”

valerio.ghilardi@coopnamaste.it





valerio.ghilardi@coopnamaste.it

- o Individuato il libro regalo loro la lettura. Il libro passa tra i bambini e ripeto la procedura. Poi lascio anche gli altri libri a disposizione. Dopo circa 20 minuti, chiedo ai bambini di porre i libri nella libreria. Alcuni bambini perfezionano la posizione.
- o Nei giorni successivi chiedo ai bambini di dare un nome all'angolo che diventa: "l'angolo delle storie".
- o L'insegnante ha prodotto un pannello con le foto scattate ai bambini mentre leggevano. L'ha presentato ai bambini e l'ha disposto sul muro, nell'angolo lettura. Questa operazione è stata svolta con i bambini.

Lavoro di gruppo:

*Quali caratteristiche
deve avere una regola
per essere educativa?*

valerio.ghilardi@coopnamaste.it



Consensuale

- o La regola deve essere **consensuale** costruita assieme al bambino.
- o Le regole costruite senza una vera consensualità vengono facilmente disattese.
- o La regola denota anche un elemento di correlazione tra l'adulto e il bambino.
- o Quando parliamo di regola educativa, parliamo di una regola all'interno di una relazione e di un rapporto.

Buona esplicitazione

- o Il secondo carattere è quello della **buona esplicitazione**. La regola deve essere esplicitata adeguatamente. La formulazione della regola deve essere la più precisa possibile “non correte” non è una buona esplicitazione (Sempre? Ovunque?).
- o Bisogna saper prevedere tutta una serie di evenienze che possono essere correlate per evitare margini di dubbio.

Chiarezza

- Il terzo carattere e la **chiarezza** è il contrario delle prescrizioni impossibili. “Gioca pure ma non sudare!”; “Correte piano!”
- Le regole impossibili sono molto deleterie perché creano un senso di sfiducia nella regola.
- Le regole che non hanno senso diventano inapplicabili e dannose.
- Piuttosto che dire “Non essere maleducato”, sarebbe utile indicare al bambino un atteggiamento concreto da tenere: “Quando io parlo tu ascolti”; “Quando due persone stanno parlando devi aspettare che abbiamo finito prima di parlare”.

Deve essere realistica e adeguata

*Non deve essere una
prescrizione impossibile.*

*Regole di questo tipo sono
deleterie perché creano un
senso di sfiducia nella regola,
non hanno senso, diventano
inapplicabili e dannose .*

valerio.ghilardi@coopnamaste.it



Ragionevolezza

La **ragionevolezza** fa riferimento alla natura **educativa** e **pedagogica** della regola.

È facile per l'adulto imporre qualcosa di forte, lo squilibrio di potere è tale che l'intervento non necessita di pensiero 'accomodativo': "Si fa così! Punto!".

Il rischio di una regola tirannica piuttosto che educativa diventa allora molto concreto.

È sempre buona cosa chiedersi: la regola che sto proponendo è utile alla crescita di questo bambino? "Parlate a bassa voce che divento 'sorda'!" È educativa e centrata sui suoi bisogni, o sui miei?

Ponendoci questi interrogativi si evita di cadere nella regola fine a se stessa, utile solo per risolvere i problemi degli educatori

valerio.ghilardi@coopnamaste.it



Coesione educativa

- o La **coesione educativa** fra coloro che mettono le regole. Le regole date a prescindere da una forte coesione educativa sono destinate a non funzionare.
- o Spesso si dice “Noi diamo le regole ma non vengono rispettate!”. È importante verificare se, quando si dà la regola, esiste o meno una buona coesione educativa.
- o È molto improbabile che i bambini possano, in una certa fase della loro vita, opporsi alle regole degli adulti se tutti gli adulti sono alleati!
- o Non si intende fare muro contro i bambini ma considerare la regola come educativa, come uno strumento che consente ai bambini di crescere.

La Coerenza

È chiaro che se c'è una forma di discrepanza interna tra ciò che affermo con la regola e ciò che applico nella pratica, questa discrepanza rende la regole illegittima.

Dobbiamo essere esigenti con noi stessi.

Diversamente il rischio è quello di s-confermare nella prassi ciò che affermo in teoria e al bambino resta solo ciò che io esprimo nel comportamento e nelle scelte organizzative.

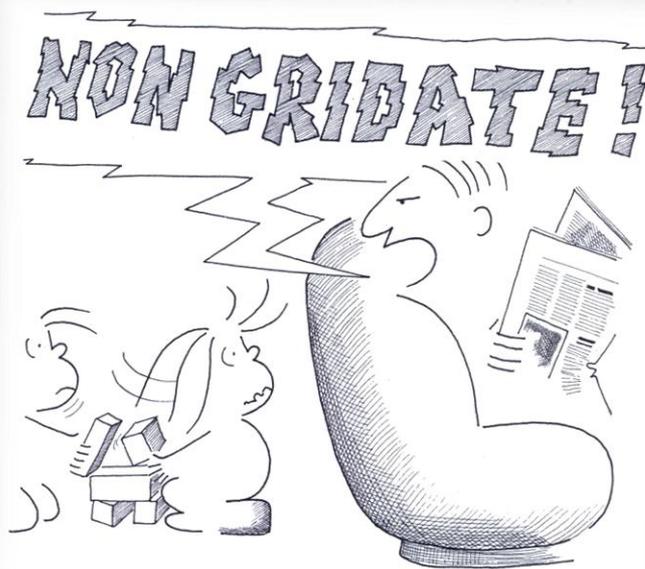
valerio.ghilardi@coopnamaste.it



«Benvenuto!!!»



valerio.ghilardi@coopnamaste.it



L'incongruenza!

Termini positivi

- o È importante che la regola sia espressa in ***termini positivi***.
- o La regola espressa positivamente è più immediata e più comprensibile al bambino.
- o In questo modo il bambino è aiutato ad agire e pensare positivamente.
- o I divieti espressi al negativo potrebbero scatenare maggiormente nel bambino disobbediente la voglia di trasgredire. “Non bagnate per terra” potrebbe far venir voglia di giocare con l’acqua e buttarla un po’ ovunque.

Poche regole

- o ***Poche regole*** ma fatte bene!
- o Gli adulti tendono a dare molte regole contemporaneamente.
- o Oltre a stabilire un numero limitato di regole, è importante definire chiaramente un ordine che segua concretamente l'esperienza quotidiana del bambino.

Con stile!

- o **Calma e fermezza** come atteggiamento per permettere alla regola di essere compresa e accettata.
- o I limiti che un adulto pone ai bambini dovrebbero essere rivolti al rispetto di sé, degli altri e dell'ambiente per garantire l'incolumità dei bambini stessi.
- o Per questo motivo è importante stare fermi nel momento in cui si sollecita un tipo di comportamento, dando la possibilità al bambino di ricevere una spiegazione se la desidera, mantenendo un tono pacato, calmo e rassicurante.
- o Urla e minacce inquinano emotivamente e non garantiscono quel clima d'ascolto necessario perché il bambino capisca il senso della regola.

L'utilizzo dei rituali nell'educazione

- o Il rituale è un insieme di cose dette o fatte in modo solenne, quasi sacro. Se a parteciparvi è un gruppo di persone, le persone che vi partecipano sanciscono un patto il cui contenuto è espresso nel rituale stesso.
- o 1) Il primo elemento del rituale è il legame. Un rituale quando diventa una pura e semplice abitudine è una specie di routine formale, sfocia in ritualismo che perde la sua dimensione di legame e di rafforzamento tra le persone.

- o 2) Il rituale ha uno spazio-tempo definito. Ha delle fasi ben precise non casuali. La ripetitività assume un valore contenitivo.

- o 3) Il terzo elemento è la presenza di simboli che diventano qualcosa che fonda la convivenza e rafforzano l'appartenenza. È necessario che i simboli siano ben condivisi e vissuti come tali da tutti. Senza elementi simbolici il rito rischia di diventare una semplice regola e perde la sua forza coesiva interna.

- o *Il rituale è sempre basato sul piacere, sulla gratificazione.*

- o *I bambini hanno una forte competenza rituale, quindi si aspettano, su alcune cose, una certa ripetitività e uno spazio tempo definito.*